Venerdì 16 Maggio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII N. 116

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Notizie dal Friuli

Comitato forestale

(*Seduta del 14 maggio 1913*)

Sutrio. Impianto telefono: dà voto favorevole. — Resia. Rimboschimento della località Scià: accorda. — Ovaro. Domanda Felice Michele per Forno da calce: da voto favorevole. — id. Dell'Oste per escavo sassi: autorizza. — Prato Carnico. Riatto e completamento della Frana Osteai: approva. — Preone Domanda Fachin Giovanni per telefono: accorda. — Cimolais. Domanda Bressa Pietro per escavo pietra: accorda il permesso. — Venzone. Istanza Bellina Leonardo per telefono: accorda — Acquedotto attraversamento terreno vincolato: autorizza. — Torreano. Domanda Cernet Luigi per estrazione sassi: accorda. — Lauco. Domanda Zolian Sante per attivazione forno da calce: dà parere favorevole — id. id. scavo sassi: autorizza.

Montereale Cellina. Istanze Nigris e Paroni per pascolo capre: non accorda. — Forni di Sotto. Domanda Nigris per escavo sassi: autorizza.

Lavori di sistemazione V tronco Bacino Tagliamento. Rendiconto: passa gli atti alla Ragioneria per competenza. — Rimboschimenti saltuari in Tramonti di Sotto: id.

Iscrizione del Comitato fra i soci perpetui della «Pro Montibus»: inscrivere il Comitato fra i soci perpetui col pagamento di L. 50

Proposte al Ministero di sollecitare la nomina del *titolare* del posto di ispettore forestale di Ovaro: delibera fa premure in tal senso al Ministero.

Prato Carnico. Istanza Gonano per forno da calce: da parere favorevole.

Ovaro. id. id. *Micoli* id. Costruzione briglia in Rio scuro: prende atto che il Magistrato ha ordinato i lavori.

Spostamento di personale forestale: Stabilisce che la guardia Saccavino Umberto per 15 giorni presti servizio come sorvegliante ai lavori di sistemazione del Monte Mia nel Bacino del Natisone e la guardia Rodaro Eugenio ora a Cividale presti servizio presso la R. Ispezione.

da S. Giorgio Nogaro

Ecco il nemico!

Due anni or sono quando io per il quinto censimento generale della popolazione del Regno, alla domanda N. 8 della scheda individuale: «Cattolico, evangelico, israelita: D'altro culto»... risposi: Cristiano sì, cattolico no.

E tale mia *affermazione* non era messa a casaccio, dappoichè se la religione di Cristo, il gran maestro, fu quella che assimilando delle intuizioni delle religioni dominanti quanto di più bello e di più significativo vi poteva essere, la chiesa cattolica, vera tiranna del pensiero e della coscienza dell'uomo, la chiesa cattolica, dico, finì per falsare tale religione col voler a sè subordinare il passato e ipotecare l'avvenire.

Il Concilio di Trento vuol proscrivere ogni diritto all'esame e alla critica, si sforza di erigere una massiccia muraglia contro quello spirito vivificatore di progresso che tendeva a condurre nel gran mare delle *idealità* sociali, la chiesa cattolica ligia alle cieche credenze del dogma, scaglia fulmini e maledizioni alle nuove manifestazioni critiche della scienza.

Ma il mondo si emancipa dai lacci dell'oscurantismo, la scienza progredisce e la filogenesi, l'ontogenesi e la paleontologia si fanno a dimostrare non essere l'uomo il prodotto di una indipendente e *speciale* creazione, ma il prodotto di un grande e dipendente trasformismo.

La Chiesa con la creazione dell'uomo ammette a noi circa seimila anni di esistenza, la scienza dimostra che i sudditi di Meris, primo re dell'Egitto sarebbero stati più anziani del primo uomo.

La Chiesa ammette il diluvio universale, la scienza per le conoscenze della quantità d'acqua che esiste sul nostro *globo*, afferma che il diluvio è una semplice leggenda

Il cattolicismo dura fatica, anzi ostinatamente non vuol riconoscere lo Stato italiano e, in segno di tacita e palese protesta continua colla ridicola leggenda della prigionia del Papa, mentre *ciò* non avrebbe fatto il Cristianesimo, la Chiesa permane nel divieto di lasciar entrare le nostre sante bandiere, mentre il cristianesimo di esse si gloria, la Chiesa interpone fra Dio e l'*uomo l'ordine* sacerdotale arbitro della grazia divina, mentre il cristianesimo tanto non si arroga.

Il Macchiavelli, cui fu dato di leggere e perscrutare nell'intimo dell'animo umano, lasciò scritto: «Abbiamo con la Chiesa e coi preti, noi Italiani, questo primo obbligo, di essere diventati senza religione e cattivi».

* * *

Ed ora proprio ora, mentre questo nostro paese agitava la fiaccola della democrazia e aspirava ad emanciparsi dal laici dell'invadenza clericale, ora mentre s'allietava nel respiro delle balsamiche aure di libertà, ecco il parroco lavorare a tutto uomo per l'istituzione di una scuola professionale e di un ricreatorio festivo, clericali, ecco un comitato di patronesse: Signore M. Margreth, A. Calotti, D. Canciani, A. Giussani, T. Cristofoli, A. M. Cristofoli, E. Vanelli, A. Vanelli, A. Magro, e signorine A. Cristofoli, E. Vatta, B. Canciani, M. Margreth, M. Canciani, T. Businelli, prestarsi e dar braccetto al parroco, forse inconsciamente, per una politica clericale.

Ci consta che provvisoriamente, con una tassa mensile da pagarsi anticipatamente, il partito clericale allargherà anche le sue braccia per accogliere quei bambini e quelle bambine che molto vantaggiosamente potrebbero andare all'Asilo infantile, se ci fosse.

Non potrebbe l'Amministrazione Comunale, che pur non mancò di buone iniziative a vantaggio del popolo, provvedere essa, sia pure in via provvisoria, con un Asilo infantile del tutto *gratuito* fino a che il *nuovo* e bellissimo locale all'uopo destinato potrà, nella nuova via alla stazione, appagare un legittimo desiderio della popolazione e diventare decoro e vanto del paese?

da San Daniele

Circa la nomina del medico

In questi *giorni* si è radunata la Giunta Municipale per prendere i provvedimenti *opportuni in riguardo alla* nomina del medico del I. riparto e dell'ospedale.

Come abbiamo precedentemente informato, la Commissione Sanitaria *Provinciale* ha *diviso* i *concorrenti* eleggibili in 4 gruppi, assegnando nella prima categoria uno solo, il dott Bruno Ferroni di Camerino, e altri 5 nella II. categoria.

Ora su uno *di questi 6 dovrà* cadere la nomina, come i meglio quotati.

L'onorevole Giunta, uniformandosi al desiderio della cittadinanza, è intenzionata di non staccarsi dalla *deliberazione della Commissione*, ed ha già iniziato pratiche per le necessarie informazioni.

Naturalmente che queste dovranno sopratutto uniformarsi al primo quotato, il Farroni, che a *giudizio* della Commissione, da affidamento di una altissima coltura *scientifica* Ci piace riportare un sunto della relazione:

«Il dottor Bruno Farroni laureatosi 4 anni fa riportando il massimo dei punti 110 su 110, venne subito nominato assistente *effettivo* alla clinica medica di Camerino.

Durante le vacanze prestò servizio in condotte, fece pratica in ospedali, fu aiuto onorario di varie cattedre, e fu anche *incaricato presso* l'Università dell'Insegnamento, svolgendo un programma apprezzatissimo.

Spiegò un'attività di studioso veramente straordinaria documentata da *pubblicazioni numerose*, fatte con encomiabile diligenza e con acume di critica».

Da parte nostra abbiamo voluto assumere informazioni private sul suo *conto*, e ci *siamo* rivolti a personalità di Macerata e Camerino, così che abbiamo saputo che il dott. *Farroni* è un ottimo e valoroso professionista, scrupoloso nel suo dovere, giovane pieno di intelligenza e di un avvenire brillantissimo.

E ci pare che basti.

Che accetti il dott. Farroni di venire fra noi? Ecco quanto ci domandiamo ecco quello che deve ottenere la nostra amministrazione comunale. ed avrà reso il più *grande* servizio a S. Daniele.

Non crediamo di fermarci qui ma di richiamare l'attenzione anche sul dott. Francesco Potrò, professionista colto e valoroso, con ottimi titoli di medico di chirurgo e manicomiali, quello che dovrebbe venire nominato qualora non accettasse il primo.

da Tarcento

Per la strada di Aprato

Il Prefetto con recente decreto ha autorizzato il nostro comune ad espropriare i fondi occorrenti per la costruzione della strada Tarcento-Aprato di proprietà di Bearzi Ida ved. Biasizzo, Armellini Luigi fu Girolamo ed Ermacora Giacomo Batot.

da Coseano

Riunione d'insegnanti.

Oggi, gl'insegnanti dei Comuni di Coseano e S. Vito di Fagagna si sono riuniti qui col R.o Vice Ispettore Scolastico Prof. Modotti per trattare alcuni *argomenti* riflettenti il *riordinamenti* delle scuole.

L'egregio Prof. parlò con competenza e con parola piana delle varie questioni e si formò in special modo a parlare degli orari, dei programmi e dei libri di testo.

Insistette, in special modo, perchè ogni scuola abbia il suo programma; perchè gli orari siano scrupolosamente osservati e perchè i maestri curino con precisione le frequenze e le assenze degli alunni.

In fine vennero fissati i seguenti orari:

Per le scuole riordinate (Nogaredo e Cisterna):

Dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle diciassette

Per *le altre*: Dalle 8 alle 10 1|2 e dalle ore 11 alle 16.

Dopo uno scambio di saluti e di auguri l'adunanza si sciolse.

Da Pordenone

La commemorazione verdiana.

Diamo qui il programma della solenne commemorazione verdiana che avrà luogo il 18 maggio al nostro Sociale.

Prima parte. Scoprimento del busto a Verdi dello scultore Luigi de Paoli.

Discorso commemorativo dell'avv. Piero Pisenti.

Parte seconda: Concerto della Società *Filarmonica* illustrante le quattro epoche dell'opera verdiana.

Direttore maestro Alfeo Buia.

1. Sinfonia nell'opera Nabucco.
2. Preludi nell'opera Traviata.
3. Minuetto nell'opera Falstaff (soli archi).
4. Sinfonia nell'opera *Oberto* conte di San Bonifacio.
5. Marcia trionfale e coro nell'opera Aida.

Al concerto prendono parte: signora Maria Renier-Scholl — signorina Rita Civran — Laura d'Harmant — Maria Cristina Marino — Lucia di Montereale — Anna Pauly — Costanzina Polanzani — Rina Ronchi — Maria *Sellenati* — Maria Silvestri — Tin Maria — Beatrice Valdevit — Ada Valenzin e 40 allievi della scuola di musica.

Conferenza Agraria

Domenica 18 corr. alle ore 11 in un'aula delle scuole di Torre il prof. Marchettano terrà una conferenza agraria.

Interessi comunali.

Stamane ha fatto ritorno tra noi il sindaco co. cav. Quirini il quale erasi recato a Roma per trattare *interessi* comunali.

Il Sindaco ha così appreso che dai ministeri competenti è stato approvato il progetto per il palazzo degli *uffici postali*, catasto *imposte e registro*, e che sono state date disposizioni acciocchè un ingegnere del Genio Civile si rechi a visitare l'area su cui l'edificio dovrà sorgere.

Il nostro sindaco *ricevette* al Ministero della Guerra l'assicurazione che fra breve sarà disposto per l'apertura dell'asta del secondo lotto dei lavori della caserma.

Il Ministero della P. I. diede buoni affidamenti circa il prestito con la Cassa Depositi e Prestiti per i nuovi fabbricati Scolastici.

da Codroipo

Audace furto

L'altra notte ignoti malandrini penetrarono nel negozio di coloniali della ditta Menegazzi Morgante e mediante scasso aprirono un cassetto rubandovi 35 lire.

Il furto fu denunciato ai RR. Carabinieri.

da Maniago

Adunanza di maestri

Oggi i maestri di questa sezione magistrale adunati in un'aula di queste *scuole comunali*, hanno discusso ed approvato le conclusioni dei relatori, sui temi da trattarsi al Congresso di Tarcento che avrà luogo nel prossimo giugno.

da Pasian di Pordenone

Per i ponti

Ieri si sono riuniti in un'aula del nostro municipio gli on. Chiaradia e Rota il prefetto *comm.* Luzzatto, l'*ing.* Granzotto per la Deputazione Provinciale, tutti i sindaci del circondario per avvisare al modo di risolvere l'importante questione dei ponti.

La *riunione* si protrasse a lungo ed alla fine venne approvato un'ordine del giorno col quale si deliberò di intensificare il lavoro per risolvere la vitalissima questione.

Alla riunione l'on. Riccardo Luzzatto s'era fatto rappresentare dall'on. Chiaradia.

da Sacile

La tragica fine d'un bimbo

Ieri sera il piccolo Modolo Domenico di Giacomo d'anni due e mezzo elusa la vigilanza dei genitori, cadde in un pozzo attiguo al cortile di casa.

Il povero piccino cadde bocconi nella mota e vi morì miseramente asfissiato.

Cronache Scientifiche

Mimica della morte - Mimetismo
Usi del freddo - La respirazione dei rabdomanti

E' conosciuta l'attitudine di certi animali a «fare il morto», restando immobili per un tempo anche lungo sino a che un pericolo che li minaccia sia passato. E' una attitudine che si incontra fra i mammiferi, tra i pesci, tra gli uccelli e tra gli insetti; talchè si cita il caso di carogne di volpi gettate via e che si misero a scappare per una resurrezione improvvisa e si ricorda un uccello di palude, il porciglione, che ha la costanza di fare il morto mentre si trova fra i denti del cane. Negli insetti la simulazione della morte è facile ad osservarsi; e Darwin ritiene che quello di fare il morto è un istinto resosi sempre più perfetto colla selezione ed alla cui origine e al cui sviluppo deve aver contribuito la catalessi. Inoltre Darwin dice di aver notato in tutti i casi che fra le attitudini assunte dagli *insetti uccisi colla* canfora e da quelli che simulano di essere morti, esistono differenze assai nette.

Il Fabre ha studiato pazientemente questa *mimica della morte* sullo Scarita gigante, un carabo feroce che non appena si accorge di correre il rischio di essere catturato, cade e rimane immobile per un tempo anche lunghissimo.

Si notò che questo carabo usciva subito dalla sua immobilità per la vicinanza di un altro insetto o per un urto al tavolo su cui era posato, o per *una luce improvvisa*; il che condusse il Fabre a pensare vagamente che la simulazione della morte si colleghi ad un momentaneo torpore, tanto più che la immobilità risulterebbe favorita e *prolungata* da una bassa temperatura. Oggi queste idee della catalessi o del torpore, accennate dal Darwin e dal Fabre, ci ritornano alla mente, in occasione di talune interessanti osservazioni dello Schmidt sui Fasmidi insetti dell'India appartenenti alla specie dei «Carausius Dixippus morosus» e sulla curiosa forma di catalessi in cui tali insetti cadono e persistono. Tra i Fasmidi, dell'ordine degli Ortotteri, trovansi gli insetti più grandi che si conoscano, e i più belli esempi di mimetismo per cui assumono l'aspetto di rametti, di foglie ecc.

Gli insetti dotati dalla facoltà mimetiche sono dotati di pochissima mobilità, perchè tutto il giorno restano come inerti sugli steli delle piante o sulle pareti del vaso di vetro dove sono tenuti prigionieri.

Ma non si tratta di una *immobilità* normale; dando qualsivoglia attitudine alle varie parti del corpo dell'animale zampe, addome, torace, l'insetto conserva la attitudine stessa, al pari di un manichino, per delle *ore* intiere, anche se lo si mette come un pagliaccio colla testa in basso, appoggiato sulle due prime zampine e sulle antenne.

Per spiegare questi fatti, bisogna ammettere che *i muscoli* dell'insetto troviosi in uno stato simile a quello di catalessi degli animali superiori; i muscoli sono tesi ma non contratti, tanto da permettere all'insetto di restar sospeso ad una zampina ripiegata

Lo stato di catalessi, anche per posizioni incomode e prolungate, non ingenera nell'animale risvegliato alcun senso di fatica, perchè si muove come se nulla fosse avvenuto, di più nello stato di immobilità l'insetto non si mostra sensibile al *dolore*, tanto che gli si possono tagliare le membra e l'addome senza che reagisca. Lo Schmidt con particolari amputazioni, ha rilevato che lo stato di catalessi ha la sua *origine nei gangli* dai quali parte lo impulso nervoso che provoca lo stato di flessibilità delle membra ed abolisce la sensibilità e la fatica. E si dovrebbe chiamare questo curioso stato «autocatalessi», imperrochè il piccolo fachiro cade da sè nel sonno e nella immobilità, nè è stato possibile trovare alcun mezzo artificiale per provocare la catalessi. Per risvegliare l'animale è necessaria la corrente assai forte di un rocchetto, o una temperatura elevata dai 38 ai 40 gradi.

Secondo lo Schmidt la interpretazione biologica di questo fenomeno sarebbe facile, servendo lo stato di catalessi a perfezionare il mimetismo, vale a dire la *somiglianza* degli insetti con oggetti inanimati. Così se l'animale viene ad essere investito dal vento o colpito da una foglia che cade, esso fa movimenti propri, ma oscilla al pari di un oggetto inanimato; e ciò serve sempre meglio a renderlo invisibile ai suoi nemici.

Le pratiche applicazioni delle basse temperature vanno moltiplicandosi con grande vantaggio di numerose industrie e specialmente di quelle alimentari. A titolo di esempio diamo notizia di alcuni risultati ottenuti dal professore Sani applicando il freddo alla conservazione delle olive. Già con precedenti indagini eseguite nel laboratorio chimico agrario di Perugia, il valente chimico aveva rilevato che il freddo arresta l'attività dei fermenti racchiusi nel *frutto dell'ulivo*; egli volle allora determinare quali effetti manifestasse sulla qualità dell'olio la conservazione delle olive, esaminando una quantità di campioni di olio raccolti in *località* e *condizioni* diverse.

Sulla bontà e sulla conservabilità di un olio, influisce notevolmente la acidità dell'olio stesso; orbene, dalle analisi eseguite sui vari campioni, risultò che quanto più prontamente l'olio è spremuto dalle olive dopo il loro raccolto, tanto meno è acido e quindi migliore. Si pensi che tale acidità da 0 65 con una immediata torchiatura, *può* salire a circa 24 dopo una conservazione di 50 giorni delle olive; se invece si ritarda la estrazione dell'olio lasciando i frutti attaccati alla pianta, la acidità è minore e cresce lentamente *in* conseguenza dell'abbassamento di temperatura nella atmosfera ambiente e *della diminuita attività* fisiologica dei frutti maturi che si avviano alla decrepitezza e alla morte.

Consegue da quanto precede che meglio è ritardare il raccolto delle olive, che conservarle nei *magazzini*; a meno che non si disponga di un frigorifero. Infatti avendo il prof. Sani tenuto delle olive per circa un mese in una cella dove la temperatura oscillò *fra* i 3 ed i 5 *gradi sotto* zero, le ritrovò dopo questa periodo di tempo perfettamente conservate; e l'olio che, con tutte le cautele necessarie, se ne trasse, risultò eccellente, col profumo del *frutto fresco*, di bel colore e di sapore delicato. La sua acidità era anzi un po minore di quella che presentava l'olio di confronto tratto dalle olive prima di sottoporle al freddo; ciò dimostra *che* i *frutti* non si erano alterati e che il prodotto erasi invece affinato.

Sulla questione delle manifestazioni dei rabdomanti vengono a gettare una certa luce alcune esperienze delle quali il Marage in questi giorni ha dato comunicazione alla Accademia delle scienze a Parigi.

Quando si tiene l'avambraccio steso orizzontalmente e *il braccio vicino* al corpo col gomito appoggiato ai fianchi la mano eseguisce dei movimenti che dipendono da quelli delle costole durante la respirazione; negli individui *in cui ai movimenti respiratori* prende larga parte il diaframma, posto come si sa tra il torace e l'addome, questi movimenti della mano sono più marcati. Basta stringere allora tra l'indice e il pollice la estremità di una leva, per poter far inscrivere, ampiandoli, i movimenti della mano su di una carta annerita; e si ottiene in tal modo una serie di sinuosità che nelle parti ascendenti e discendenti riproducono nettamente i movimenti di inspirazione di espirazione. Se il braccio si scosta dal corpo, le sinuosità risultano meno marcate, ma esistono sempre e dipendono dai moti respiratori del torace.

Si sa che i *maestri della* bacchetta divinatoria quando vanno in cerca di acque sotterranee, tengono le braccia aderenti al corpo, mentre le mani, colle palme rivolte in alto, mantengono il bastoncino, assai flessibile, in uno stato di equilibrio instabile. Basta allora una lieve modificazione nel ritmo respiratorio perchè la bacchetta si metta a ruotare. Per i rabdomanti che *si servono* di un pendolo, le oscillazioni corrisponde a quella della sinuosità ottenute nei tracciati più sopra ricordati. E' da notare ancora che si tratta di movimenti invisibili, i quali soltanto col metodo grafico possono essere messi in evidenza.

Come conferma alle *proprie* osservazioni, il Marage ha rilevato che la bacchetta divinatoria funziona male quando l'operatore tiene i gomiti staccati dal corpo; che essa non agisce affatto se le mani sono *appoggiate* su qualche sostegno; e che i rabdomanti da lui osservati erano caratterizzati precisamente da una respirazione di tipo diaframmico. In conclusione nelle proprietà dei *rabdomanti non* entrano nè fluidi speciali, nè radiazioni nuove; e la bacchetta divinatoria non rappresenta che un apparecchio di registrazione, un pneumografo.

Il che tuttavia, conclude il Marage, non toglie nulla alla utilità dei rabdomanti ed alla realtà del fenomeno.

E. Mancini

La conferenza della pace

si adunerà dopo il 20 maggio

Londra, 15. — Un'informazione della «Reuter» dice: Grey *oggi* ricevette i delegati turchi. Probabilmente non vi sarà alcuna riunione dei delegati della pace avanti la prossima riunione degli ambasciatori che avrà luogo il 20 maggio.

Rubrica commerciale

Sussidi alle Scuole Coloniali

ITALIANE IN AMERICA

Ci scrivono da Roma, 14:

Con un disegno di legge presentato alla Camera dal Ministro degli Esteri onor. Di San Giuliano, si autorizza, per i sussidi alle scuole coloniali italiane in America, una *maggiore* assegnazione di lire 100 mila, nell'esercizio finanziario 1913-14, di lire 200 mila nel 1914-15, di lire 300 mila nel 1915-16, e di lire 450 mila nel 1916-17 e successivi.

Nella relazione, che accompagna il disegno di legge, l'on. Ministro rileva che negli ultimi tempi si è maggiormente manifestato il bisogno di un aumento nei *sussidi*, che il Governo accorda, alle scuole coloniali in America, e ciò in conseguenza del fervore patriottico destato dalla celebrazione del cinquantenario della proclamazione *del regno e dei fausti* avvenimenti dell'acquisto della Libia: cosicchè sono divenute sempre più insistenti e numerose le domande di aiuti governativi per sviluppare le antiche scuole ed aprirne delle *nuove*.

Finora le suddette scuole coloniali sono state sovvenzionate principalmente con la somma di lire 400,000 annue, stanziate all'uopo sul fondo dell'Emigrazione, alle quali vanno aggiunte altre 50 mila lire destinate a retribuire i maestri e i *medici* agenti *inviati* in alcune località del Brasile.

Non sarebbe corrispondente alla potenzialità del bilancio dell'Emigrazione far gravare su di esso altre spese di simil genere; *d'altra parte*, i *fondi* stanziati nei capitoli del Bilancio del Ministero degli Affari esteri, concernenti i servizi scolastici, non offrono margine per l'aumento dei sussidi di *cui trattasi*. Per *tali ragioni si* è reso necessario il provvedimento legislativo che ora si propone.

Nomine di curatori definitivi

Con sentenza sette aprile u. s. del Tribunale di Pordenone l'avv. Cosmo Genero fu nominato curatore definitivo del fallimento di Dal Cin Giovanni di Sacile, stato pronunciato da quel Tribunale il 30 gennaio 1913

Con sentenza del 29 aprile u. s. del Tribunale di Pordenone ha nominato curatore definitivo l'avv. Luigi Zatti del fallimento *dichiarato* il 10 d. m. in confronto dei nominati Battaia Domenico e Peresson Pietro.

Con sentenza 2 c. m. del Tribunale di Pordenone il signor. Franceschinis avv, *Girolamo* fu nominato curatore definitivo nel fallimento pronunciato il 15 aprile decorso *in confronto* di Tomè Giuseppe e Fogolin Pier-Antonio.

Scioglimento
dell'Anonima Marussig

Con sentenza 5-18 febbraio 1913 della R. Corte d'Appello in Venezia in riforma della sentenza 20-28 settembre 1912 del Tribunale di Udine si dichiara sciolta la Società Anonima Marussig, con sede in Udine, costituitasi cogli atti pubblici del notaio Gasti Federicò 8 giugno e 29 *luglio* 1911 dei quali e dello statuto ad essi unito venne ordinata con provvedimento 12 agosto 1911 la prescritta trascrizione ed affissione, e viene nominato liquidatore della *Società* medesima il ragioniere Agnoli Mario di Udine.

I fiori italiani in Germania

Questo commercio mentre ha trovato delle difficoltà doganali e d'altro genere con la Francia, nella Germania invece si *trova largamente favorito* dal trattato commerciale italo-germanico che concede la libera entrata a ogni genere di fiore reciso.

Mercè questo trattamento si sono potuti *vedere progressi* sensibilissimi in Germania e specialmente a Monaco di Baviera dove in meno di 15 anni si sono aperti cento negozi di fiori. I prezzi dei fiori italiani furono tenuti nel giusto e così si è visto aumentato enormemente il consumo.

La produzione tedesca poi non è da temere perchè il clima obbliga i produttori indigeni a coltivazioni di serra *molto* costose e tanto costose da non poter tenere testa alla nostra produzione.

I nostri fiori che quotidianamente giungono sulla piazza in media raggiungono il peso di 2 mila diemila e 500 chili e parte vengono smaltiti sulla piazza parte viene rispedita per altri centri della Germania.

I periodi dell'anno in cui si verifica il massimo smercio sono le feste natalizie, Capo d'anno e Pasqua.

Il fiore che è più *ricercato* è la rosa. Una prova evidente poi che questo nostro mercato dei fiori sia divenuto tanto fiorente da richiamare l'attenzione degli interessati si trova nella statistica.

Infatti i *fiori* freschi importati in Germania dall'Italia dal 1 gennaio al 31 dicembre 1912 ammontano al kg. 98 945 per un valore di L. 3 441,000 somma non indifferente e in forte aumento su quella degli anni passati.

IN HOC SIGNO

Evocazioni costantiniane

Ecco qua un libro (1) che divertirà molta gente, e parecchia altra ne farà arrabbiare. Un libro strano: che non è del tutto — e forse non è affatto — ciò che potrebbe parere promesso dal titolo; ed è, sotto certi rispetti, assai meglio — forse ad alcuno parrà assai peggio — certamente assai più.

Non è, per esempio — non è assolutamente come dice il frontespizio un romanzo; ma piuttosto una successione letterariamente cinematografica di scene e quadri, connessi per tenue filo; più che altro, anzi, per la riapparizione — *ora al proscenio, ora sullo sfondo* — di alcune figure alle quali è piuttosto affidata la funzione di commento che di protagonismo: Damaso, il giovine *diacono propagandista, che sarà poi il* primo papa della Roma cristiana; Lattanzio, il *filosofo* e storico austero, sempre imbronciato; Marchello, il simpatico giovane cavaliere, ultimo e melanconico figlio di Roma pagana; Proba l'intellettuale e frivoletta fanciulla patrizia, cristianeggiante per posa...

Ma questi personaggi passano come tenui ombre; mentre intorno a loro sfolgoreggiano scene e quadri di colore violento, si adergono tragiche figure affascinanti, si svolgono episodi grandiosi: frammenti di un gigantesco dramma, convulsioni di una titanica agonia.

Poichè — ed ecco un'altra contraddizione — *formale, intendiamoci* — non è veramente al «trionfo del cristianesimo» che il libero del Mari ci fa assistere; ma piuttosto al tramonto del Paganesimo: il *trionfo* s'intravvede, si sottintende, al di là del gran crollo, dopo *il grande sfacelo*. Vero è che il concetto, diremo così, architettonico, è di *tradizione classica*: anche Omero non ci fa assistere alla distruzione di Troja, ma all'episodio risolutivo: la fine di Ettore.

E poi ci sono, in questo libro, altri motivi di... arrabbiatura; per gli uni, certe libertà, anzi licenze, contro le sanzioni della critica storica: la lobbra di Costantino, per esempio, leggenda sfatata; *peggio*: la scena del miracolo, quando nella piscina taumaturgica del monte Soratte — auspice Silvestro papa — l'imperatore, nudo, plora, implora, si agita *convulso*, professa e giura la nuova fede, finchè n'esce guarito. Scena mistica, dunque; dunque, libro di fede, romanzo secondo il cuore della gente pia, «ad usum delphini».

Piano. Anche il delfino.... clericale *trova poi i suoi motivi di arrabbiatura* a bianco: per esempio le scene d'orgia e di lussuria, descritte con arte audacemente suggestiva: il convivio del principe Crispo nel triclivio estivo con tutta la frotta del suo giovanile corteggio; il terribile episodio dell'insidia *incestuosa*: la toeletta, le terme, i misteriosi riti — riti di bellezza, di magia, di sensualità e di capricciosa intellettualità — di Fausta, l'ineffabile imperial cortigiana.

Non importa: a placare la gente pia, ecco l'episodio mistico, della più pura ortodossia: il martirio di Salse, la vergine africana; ecco i dialoghi austeri di Dámaso e Lattanzio, il gentile idillio di Dámaso e Proba, la jeratica figura di Elena, l'imperial vegliarda santa, le *frequenti apologie* della dottrina di Cristo...

A un certo punto il lettore si domanda: — Ma è, dunque, l'autore, un mistico o uno... scettico? —

Non conosco abbastanza *Giovanni* Mari per poter rispondere; e, del resto, non è che affar suo. Ma il libro, appunto per questa strana somma di bene e di male, — di bene e di male, s'intende, rispettivamente ai diversi punti di vista dei diversi lettori — non è nè mistico ne scettico.

E' semplicemente, l'opera di un artista.

Egli si prospetta la sua visione di un grande momento storico, con un'arte senza dubbio, originale: con un vasto *gioco d'ombre e di luce, con rievocazioni* materiale di realismo impressio*nante*.

Io non so se si tratti di un'opera perfetta, nel senso di «finita», ossia voluta così; oppure di un abbozzo schematico, *che l'autore ci presenta* così, greggio, come gli è uscito dal fervido concepimento; in certi momenti si ha questa impressione. Ma poi, rileggendo, — poichè è un libro che si fa rileggere — l'impressione vittoriosa è questa: che — difettosa, o non, a stregua di criteri e gusti — è questa un'arte d'impronta personale: scorci e profili, scenari grandiosi e tumultuosi, anime e figure, sono tracciati, disegnati, scolpiti a grandi tocchi da effetto scenico, e si sente che devono essere così.

Poichè la tetra figura di Costantino, e quella tragicamente folleggiante di Fausta (oh la terribile scena dell'epilogo!) e quella malinconicamente simpatica di Crispo; ed anche quelle, secondarie, di Orsilia, dal viso di efebo schiava fedele, quasi amasia, dell'Augusta; di Centa, la schiava cristiana amata da Crispo; di Mummus, il centurione taurino d'anima e di sembianze — balzano da queste pagine con scul*torea prestanza; e con impressionante* efficacia; e dalle scene e dagli episodi, balza la fisionomia, per così dire, convulsa, patologica, di quella società *agonizzante* — delle classi popolari e delle patrizie — di tutto quel mondo morente.

E' questo, del Mari, un libro cu*rioso*, un'opera strana, che si discute, ma s'impone: un libro che arieggia assai il «Quo Vadis?», non ne eguaglia la trama, non ne ha l'architettura, ma spesso lo vinge par vigoria di tratteggio, per certe sue armonie fatte di dissonanze; che ha fascini potenti in molte sue pagine di dialogo filosofico, non meno che in quelle della tragedia, e del «Gran Guignol» pagano.

L'ultimo capitolo ci trasporta al gran porto d'Ostia, nel giorno e nell'ora della dipartita *solene*:

Costantino con la sua corte, con l'esercito, con la suppellettile delle dovizie immani, se ne va, e con lui se ne va *per sempre l'Impero*, lasciando Roma alla mercè della oramai vittoriosa religione nova, sotto il parvente auspicio del «praefectus Urbis».

L'enorme flotta imperiale veleggia lontano, nell'azzurro del mare e nei bagliori del sole, verso l'Oriente, verso Bisanzio, verso la novella Roma.

Marcello, l'ultimo pagano, il bel giovine patrizio, cavalca, seguendo un suo sogno e miraggio di morte mistica, sul mare e nel mare, silenzioso, diritto e solo, per *scomparire evanescendo* laggiù, lontano lontano, nel mistero del *sole* e del *mare, dove* perirono i numi....

Così chiude questo — che *si farà* molto amare e molto anatemizzare — affascinante *libro che si potrebbe dire* la commemorazione scenografica del *centenario ricorrente*.

Milano, 15 maggio.

E. Mercatali

(1) Giovanni Mari, "In hoc signo" - ossia - "Il trionfo del Cristianesimo", Soc. Ed. Aldo Manuzio, Milano.

Cronaca Cittadina

I problemi della Scuola Secondaria e l'on. Girardini

La relazione sul bilancio della Pubblica Istruzione, presentata dall'onor Girardini alla Camera, è stata — come si rileva da tutti i giornali — veramente ammirata, poichè in essa vennero *profondamente e acutamente* esaminati e svolti tutti i più gravi problemi della cultura nazionale.

Questo riconobbero con parole assai lusinghiere il ministro della P. I. on. Credaro all'esordio del suo discorso, moltissimi tra i deputati che intervennero nella discussione.

Le brevi dichiarazioni orali fatte nella seduta dell'altro giorno alla Camera dall'on Girardini furono particolarmente importanti per quello che si riferisce alla scuola classica, fondamento della nostra cultura nazionale. La Camera e i membri del Governo, congratulandosi con il nostro deputato dopo il suo discorso, riaffermarono il loro pieno consentimento nei criteri da lui espressi

Per il Nuovo Teatro

Trecento e cinquantatre mila lire già raccolte

Il benemerito Comitato Iniziatore della costruzione del nuovo Teatro, ha diramata la seguente circolare che certamente troverà presso tutti coloro che hanno a cuore il decoro ed il progresso artistico della nostra città, le migliori accoglienze:

Udine, 16 maggio 1913.

Onor. Signore,

«È noto alla S. V. Ill.ma come i sottoscritti abbiano preso l'iniziativa della *fondazione di una Società anonima allo* scopo di dotare la città di un Teatro *rispondente alle moderne esigenze*.

Esso dovrà essere inaugurato al più *tardi nell'estate del 1916, epoca nella* quale il Friuli convocherà a Udine tutte le provincie venete a solennizzare, con una grande festa del lavoro, il cinquantenario della propria liberazione.

La costituzione della Società avverrà non appena sarà sottoscritta la somma di circa L. 45.000 con azioni da lire 1000 pagabili in quattro anni. Conseguita dal Comune l'area nella località desiderata, i sottoscritti, che già ottennero le firme che figurano nell'unico elenco, si rivolgono fiduciosi alla S.V. Ill.ma affinchè voglia dare, con la maggiore possibile sollecitudine, la Sua ambita adesione a questa impresa, ri*spondente a una sentita aspirazione* del pubblico come ne fa fede il largo *consenso già trovato*.

Elio Morpurgo - Leonardo Rizzani - Enrico de Brandis - Giusto Venier - Arturo Malignani - Francesco Ministni - Gino Schiavi - Giuseppe Beltrandi.

Sottoscrizione di azioni da lire 1000 (mille) per la costituzione di una Società *anonima* per la erezione del teatro. Tutte le norme verranno determinate dall Assemblea dei *sottoscrittori*. I versamenti saranno ripartiti in quattro anni.

1.	Morpurgo on. bar. Elio	L. 50.000
2.	Pecile *comm. Domenico*	*10 000*
3.	Rizzani cav. Leonardo	20 000
4.	di Prampero co. Antonio	10.000
5.	Volpe comm. Marco	10.000
6	Piussi Pietro	9 000
7.	Tomaselli cav. Danlo	8.000
8.	Malignani cav. Arturo.	8 000
9.	De Gleria Lucio.	5 000
10.	Società Friulana di Elet.	5.000
11.	D'Aronco Quinto	6.000
12.	G. G. F.lli Pecile (ditta)	5 000
13.	Moretti Luigi	10 000
14.	de Brandis co. cav. dott. E.	6.000
15.	del Torso-Romano co. Angelina e Figli	10.000
16.	Famiglia co. Gropplero	6.000
17.	Famiglia co. Orgnanni Martina	5 000
18	Famiglia co. Lovaria	6.000
19.	Orgnani co Antonio	5 000
20.	di Collor. Mels march Paolo	5.000
21.	de Concina march. Corrado	6 000
22.	Minisini cav. uff. Francesco	6.000
23.	*Famiglia conte Florio*	6 000
24.	Asquini co. cav. dott. Daniele	5 000
25.	Bearzi Adelardo	5.000
26.	Pontoni Giorgio	5.000
27.	Kechler cav. dott. Roberto	10.000
28.	Del Giudice Passero Luisa	2.000
29.	Ducco di Sbruglio co. Emma	2 000
30.	Morelli-Rossi Giuseppe	2.000
31.	di Caporiacco co. cav. avv. G.	1.000
32.	Rubini cav. uff. prof. Domen.	6 000
33.	Pecile cav. Attilio	4 000
34.	Renier comm avv. Ignazio	1.000
35	Caratti co. cav. dott. Andrea	2 000
36.	Girardini on. avv. Giuseppe	1 000
37.	Fratelli Perusini	6 000
38.	Moro cav. Daniele, Codroipo	2 000
39.	Coceani avv. Pietro	1.000
40	Conti cav. Giuseppe	1.000
41.	Celotti avv. Fabio	1 000
42.	de Belgrado co. cav. Orazio	1.000
43	della Porta co. Giovanni	1 000
44.	Murero cav. dott. Giuseppe	1.000
45.	Pico cav. Emilio	1.000
46.	Plateo cav. avv. Arnaldo	1.000
47.	Scala cav. Vittorio	1.000
48.	Spezzotti Luigi (ditta)	2.000
49	Josef Wernitznig	1.000
50.	Camavitto Ugo	1 000
51.	Ferrucci Arturo	1.000
52.	Santi Enrico	2 000
53.	di Montegnacco co. Sebastiano	1.000
54	Petrossi Oreste	1.000
55.	Comino Sante	1.000
56	Battocletti Antonio	1 000
57.	Odorico di Lenardo fu Odorico	1 000
58.	Fabris dottor Luigi	1.000
59.	Venier cav. Giusto	2.000
60.	Pauluzza Pietro	2.000
61.	Dalla Colletta Giovanni	1.000
62.	Contarini Giovanni	2.000
63.	Bulzoni rag. Giovanni	1 000
64.	Dorta Pietro	1 000
65.	Volpe cav. G. B per se e fratelli	L. 10.000
66.	Beltrandi cap. Giuseppe	1.000
67.	Colombatti nob. Pietro	1.000
68.	*Fachini ing. Carlo*	1.000
69.	Schiavi avv. Gino	1.000
70.	Braida Carlo Fabio	1.000
71.	Mascagni Mario	1.000
72.	*Caratti nob. prof. Franco*	1.000
73.	Bisattini Giovanni	1.000
74.	Valussi cav. ing. Odorico	1.000
75.	Ottavi cav uff. ing. Roberto, Roma	L. 10 000
76.	Muzzatti rag. Girolamo	5 000
77.	Micoli Francesco	1.000
78	Marcotti cav. ing. Raimondo	2 000
79.	Broili Fratelli	5 000
80	G. Tonini e figli (ditta)	5 000
81.	Orter cav. Francesco	1.000
82.	Nimis cav. avv. Giuseppe	1.000
83	Tomasoni Giacomo, Buttrio	1 000
84.	Burghart Fratelli	*1 000*
	Totale	L. 357.000

N. B. — Le adesioni si ricevono presso la spettabile Camera di Commercio e industria di Udine.

La corsa del ventre

Ieri sera al *Nazionale*, seguì l'epilogo d'una clamorosa scommessa mancata, quella tra due noti commercianti di qui, che si sfidarono, a leale tenzone podistica sul percorso *Udine Gemona*: uno accordando all'altro undici chilometri di vantaggio.

Gli scommettitori avevano depositata *la posta (cento lire ciascuno) nelle* mani d'un amico, il quale, non avendo più avuto luogo la sfida, decretò che la somma venisse devoluta in una cena. E la cena seguì, ieri sera, tra la più cordiale allegria. Ecco il *menu* di quella... che fu la corsa del ventre:

Alla partenza a porta Gemona: Risotto con asparagi.

Al posso di Tricesimo: Asparagi con majonese.

A Magnano-Artegna: Capretto allo spiedo con insalata.

All'ultimo kilometro: Formaggi.

All'arrivo a Gemona (Prudenza, salita pericolosa): Frutta.

Fra un paracarro e l'altro: Bianco Soave e *Verona Generoso*.

Un lutto

L'altro giorno è morto in Torino il cav. Giacomo Schiavetti, padre del cav. capitano Vincenzo comandante della compagnia esterna dei carabinieri di qui.

All'egregio *ufficiale* le nostre più vive condoglianze.

Una grande gara di foot-ball

Domenica 18 maggio alle ore 15 si svolgerà al nostro campo dei giuochi l'ultima gara per il campionato veneto em liano di promozione.

La *nostra associazione del calcio si incontrerà con i rosso-neri della associazione* del calcio di Padova.

Per questa gara singolarmente importante è vivissima l'attesa.

Società Alpina Friulana

Domenica 18 maggio seguirà il Convegno della Società Alpina delle Giulie a Gorizia. Ecco il programma della giornata:

Ore 8 4 partenza

Ore 9 8 arrivo a Gorizia (stazione Meridionale) e col tramway alla stazione Transalpina.

Ore 9 30 Incontro coi Triestini. In *marcia — traversata del bosco Panoviz* — Colazione.

Ore 13 Arrivo ad Aisovizza.

Ore 14 ritorno in vettura a Gorizia. Pranzo sociale (albergo «alla Posta»)

Ore 18.28 partenza

Ore 19 41 arrivo ad Udine.

N. B. Chi *volesse salire il Gran Ci*glione (m. 1237) deve pernottare a *Gorizia* e partire alla mattina alle 4 30 con la squadra degli Alpinisti delle Giulie, per Raunizza e Ternova.

Le perle restituite

L'autorità di P. S. ha tolto il sequestro alle *perle di proprietà del* sig. Comino che come narrammo erano state sequestrate tempo addietro perchè pur essendo certa della buona fede del gioielliere, l'autorità, sospettava fossero di provenienza furtiva.

L'autorità ha esperite al proposito lunghe e minutissime indagini presso tutte le questure del Regno e presso le polizie di Parigi, Londra e Mosca, ma senza alcun frutto.

Mercato del terzo giovedì

Diamo qui i risultati del mercato del III giovedì

Entrarono buoi 52 — vacche 192 — vitelli 161 — cavalli 72 — asini 15

Venduti buoi paia 3 da L. 910 a L 1200 — Vacche N. 56 da L 137 a 560 — Vitelli 62 da L. 80 a 440 — cavalli 6 da L. 96 a 380 — Asini 5 da L. 80 a 160

Venduto un paio buoi a peso morto a L. 201 al q.le — una vacca a peso morto a L, 175.

Una laboriosa seduta al consiglio della sezione friulana dell'umanitaria

Nel pomeriggio di ieri, nei soliti locali di via della Posta, si è riunito il Consiglio della nostra Società Umanitaria. Erano presenti il Presidente Com. Pecile, ed i sig. Borgomanero, avv. Cosattini, Fabris, Piemonte, Pignat, Berthod, e Fontanini.

Dopo il disbrigo di varii affari di indole interna il Consiglio a traverso la relazione dell'opera del proprio Segretario, dott. Emiglio Cosattini, e a traverso le elaborazioni del programma del lavoro da svolgere, esaminava novamente la questione della Casa del Popolo ad Udine; prendeva nuove deliberazioni nei riguardi della protezione dei minorenni ed infine stabiliva di gettare le basi per tenere nel prossimo autunno un corso di emigrazione ai *maestri*.

Si tratterebbe di formare un corpo *insegnante specializzato, per le numerose scuole serali per emigranti* che ad iniziativa dell'Umanitaria e del Segretariato dell'Emigrazione di Udine, vengono tenute in varii centri della nostra provincia durante l'inverno.

Con ogni probabilità il corso verrebbe svolto principalmente dal prof. Gio. Valar, direttore dell'Ufficio dell'Emigrazione della Società Umanitaria di Milano; argomenti varii verrebbero trattati da elementi locali specializzati in materie di emigrazione.

Possiamo dire anche che all'utile iniziativa hanno già assicurata la loro collaborazione l'Associazione Magistrale ed il Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Presa visione del lavoro compiuto fino ad ora per la costituzione di biblioteche popolari e di Società operaie e *preso atto della propaganda svolta per l'iscrizione dei soci delle stesse* alla Cassa Nazionale di previdenza, il Consiglio deliberava di preparare fino d'ora *il terreno per una prossima azione* e stabiliva le modalità per interessare a questa causa gli operai emigrati in Germania.

In quanto alla protezione dei minorenni ed alla Casa del popolo è sperabile, se le pratiche ulteriori avranno effetto felice, che si giunga ad una soluzione definitiva.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Lo Scomparso

Lo Scomparso dato ieri sera al nostro Teatro *Minerva* è un bellissimo dramma che serve a far rifulgere il valore di quel grande artista che è *Ermete Zacconi*.

Egli è incomparabile, perfetto, terrificante quando nell'ultima *scena* del dramma, muore per avvelenamento da stricnina.

Il pubblico eletto che affollava ieri sera il Minerva rimase avvinto, atterrito da così potente arte che strappa l'applauso.

Molto bene anche il bravo trasformista Marbis nella sua particolare fatica di interpretare lui solo dodici personaggi nella Commedia in un atto: Uno scandalo al restaurant.

Stasera lo *spettacolo si replica*.

Teatro Sociale

Quo Vadis?

Una grande vittoria dell'arte cinematografica

Mai ci è accaduto di assistere ad un *lavoro cinematografico di tanta e* così intensa forza suggestiva come questo «Quo vadis?» rappresentato ier sera al «Sociale.

Il fascino possente e grandioso dell'Urbe, la tragica lotta combattuta nella città imperiale tra il vecchio ed il nuovo mondo, tra gli Iddii sereni dell'Ellade, i ferrei numi dei latini incitatori di grandezza, ed il nuovo Dio dell'Umanità e del Perdono, *sono rievocati* sul breve schermo luminoso con una potenza veramente impressionante.

La dolce trama dell'amor cristiano di Vinicio e di Licia, e quella del bell'amore pagano di Petronio e di Evnica e la tragedia di Nerone quale *fu vista dalla fantasia dello* Schienchiewitz, aggiungono bellezza e compiutezza *all'opera*. La quale è veramente degna di ammirazione per la cura minuta del particolare con cui sono ricostruite le case romane, la *Domus aurea* il circo, e presentati mille personaggi di quel mondo grandioso dall'Imperatore ai centurioni, ai pretoriani alla turba degli schiavi e dei gladiatori.

Queste scene d'assieme sono poi veramente grandiose e di grandissimo effetto: così la scena dell'incendio di Roma e quella del circo sono d'una terribilità veramente impressionante.

Insomma è questo un lavoro che travalica la comune espressione dell'arte cinematografica, troppo spesso *trascinata* ad esprimere sentimenti e passioni volgari ed indegni per assurgere ad un significato ben più alto e più degno.

E il *pubblico ammirato dalla nobiltà* dello sforzo e della bellezza del risultato, applaudì con grande calore.

Le proiezioni del «Quo Vadis?» replicano da oggi fino a domenica si

APPENDICE DEL «PAESE» 36

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

Dunque, era salvo, e non andò guari lo vedremo giunger da noi, col suo viso di scaltro, bagnato di mendaci lagrime... Mi *mancano* le parole per tradurvi le esagerazioni e le vigliaccherie della sua riconoscenza... Non voleva stringere le *mani* del nobile e generoso Tomaso Elgin, diceva lui, essendo appena degno di baciarle ginocchioni. Non parlava che di dedicarsi a noi e di morire per noi. E' vero che sir Tom spinse la generosità fino all'eroismo. Egli, l'immagine della probità sulla terra, egli, capace di morir di fame accanto a un tesoro, consolava Malgat scusandolo ai suoi propri occhi, con dirgli che, del resto, non era poi sì colpevole, che talora ne as*salgono* impeti irresistibili... aggiungendovi tutti i paradossi inventati ad uso dei ladri Malgat aveva *in mano* del denaro di lui, che si non gli richiese, per timore di umiliarlo!... Volle continuare e continuò a riceverlo alla nostra mensa.

A questo punto ella s'interruppe, ridendo con un convulso riso che faceva male a udirlo, poi con voce fioca:

— Volete sapere, signor di Champcey in qual guisa Malgat corrispose a tanta bontà... Leggete questo biglietto che sarà, lo spero, la mia riabilitazione.

Era anche quello un biglietto di Malgat a sir Tomaso Elgin, *egli* scriveva:

«Sir Tom,

«Vi avevo ingannato... non erano «58,000 franchi quelli che io doveva, «ma bensì 317,000.

«Mediante false scritture, sono riuscito a dissimulare il debito. Ma ora «non lo posso più.

«La Compagnia ha dei sospetti; il «mio direttore mi ha testè avvertito «che domani saranno verificati i miei «libri, Sono spacciato.

«*Dovrei uccidermi, lo so*, ma non «avrò mai quest'orribile coraggio e «vengo a *supplicarvi, mi vogliate* somministrare i mezzi per andare all'estero.

«Ve lo chiedo ginocchioni in nome «di quanto vi è più caro, per pietà, «perchè sono affatto senza mezzi, non «ho nemmeno con che pagare la ferrovia fino alla frontiera, e non oso «tornare a casa mia per tema di essere «arrestato.

«Anche una volta, sir Tom, abbiate «pietà d'uno sciagurato, e lasciatemi «una risposta dal vostro portinaio che «io passerò a *prenderla alle nove*.

«*A. Malgat*.»

Attraverso questo biglietto, e non più in margine, Tomaso Elgin aveva scritto questo laconico appunto.

«Risposto immediatamente a questo furfante: No!»

Intanto Daniele avrebbe tentato articolare una sillaba, tant'era lo stupore che lo stringeva alla gola, e fu miss Sara che riprese a dire:

— Desinavamo in famiglia, quella sera, e lo sdegno facendo dimenticare a *Tom*, la sua consueta riservatezza, ci disse tutto. Ah! io fui compassionevole, e lo pregai a voler dar al miserabile tanto da poter fuggire. Ma egli fu inflessibile.. sicchè, vedendo le mie folli paure cercò di rassicurarmi con l'affermarmi che Malgat non sarebbe venuto, e che non avrebbe osato venire a *prendere una risposta*.

Ella si appoggiava le mani al cuore, come per comprimerne i palpiti, e con voce sempre più affievolita:

— Tuttavia venne, proseguì, e vedendo deluse le sue speranze, insistè tanto per parlarci, che i domestici lo lasciarono salire, e comparve.. Ah! dovessi anche vivere migliaia di secoli avrei sempre quell'orribile scena, dinanzi agli occhi. Vedendosi perduto, quel ladro, quel falsario era diventato pazzo, voleva del denaro.. Ne chiese trascinandosi dapprima sulle ginocchia battendo la fronte al suolo, e non giovandogli a nulla, ad un tratto si alzò furibondo, con la schiuma alla bocca, *lanciandoci le più grossolane invettive* sinchè finalmente sir Tom, perduta *ogni* sorta di pazienza, chiamò le persone di servizio. Bisognò usare della forza per cacciarlo fuori, e mentre lo traevano via, ci minacciava col pugno, giurando con orribili bestemmie che si sarebbe vendicato.

Un brivido di terrore agitava le spalle e il seno di miss Sara, mentr'ella evocava quelle dolorose memorie, e vi fu un istante in cui Daniele credette le venisse male. Ma ella combattè e *vinse quella debolezza*, e con voce più ferma:

— Dopo quarantott'ore, riprese a dire, l'impressione di quella obbrobriosa scena si dissipava *come quella* che lascia in noi un brutto sogno.. Se parlammo delle minacce di Malgat fu solo per crollare le spalle di sprezzo e pietà. Che poteva egli contro di noi? Nulla, non è vero? E quand'anche avesse osato accusarci di qualche ignominia, ci pareva che le sue accuse non avrebbero mai potuto giungere insino a noi. Come supporre che sulla sola parola di un miserabile, il mondo avesse a dubitare del nostro onore!.. Il suo delitto era stato *scoperto*, e *non si parlava d'altro*, con infiniti particolari più o meno esatti... Quintuplicavasi la cifra della somma che egli aveva rubata. Dice*vano che gli era riuscito riparare in* Inghilterra, e che a Londra, la polizia ne aveva smarrite le traccie. Ed io, povera fanciulla, lo dimenticava. Era fuggito; ma prima di lasciar Parigi, aveva avuto il tempo di organizzare la vendetta di cui ci aveva minacciati. Come potè trovare essere tanto vili da prestarsi ai suoi progetti? e chi sono costoro? Lo ignoro. Forse, come la pensa mistress Brian, egli non fece altro che dirigere alcune lettere anonime a due o tre persone *di nostra conoscenza, fra quelle che* egli sapeva nutrire per noi odio ed *invidia*. Il fatto sta, che non era anche trascorsa una settimana dalla sua *scomparsa*, che si *bisbigliavano* a l'orecchio essere io, Sara Brandon, la complice di quel falsario, e, peggio ancora, che le somme attinte alla cassa eran chiuse nello stipo della

La Commemorazione Wagneriana

Sabato sera dunque al nostro Sociale, per iniziativa della Società «Giuseppe Verdi», iniziatrice ed animatrice mirabile per costanza ed entusiasmo di ogni manifestazione dell'arte musicale nella nostra città, avrà luogo il grande concerto wagneriano per la commemorazione centenaria della nascita del grande di Lipsia.

La «Verdi» ha per l'occasione pubblicato e largamente diffuso un elegante *opuscoletto*, in cui un *egregio* giovane concittadino, cultore acuto e dotto dell'arte musicale e della storia della musica, caratterizza e spiega il significato della opera e dei brani che compongono il bellissimo programma.

Questa iniziativa della «Verdi» merita in verità il massimo elogio, poichè essa mette in grado l'ascoltatore anche non perfettamente edotto della storia dell'opera wagneriana, *di comprendere* compiutamente le esecuzioni che gli vengono *offerte*.

Il concerto come abbiamo ripetutamente pubblicato *sarà* sostenuto dall'orchestra del comm. Baroni il quale ha iniziata una grande tournee in tutta Italia.

Dai giornali di Ferrara, di Venezia, dove il concerto è stato tenuto rileviamo che il Baroni ha ottenuto i più calorosi *successi*.

L'autorevole critico della «Gazzetta di Venezia» così ne parla:

«Il bel pubblico della Fenice ha salutato iersera con grande simpatia e con molta cordialità Giuseppe Baroni. L'eccellente direttore, che in Venezia ha fornito prove tanto svariate quanto sicure del suo altissimo valore, ha pienamente confermato ieri la sua fama, ed ha riportato un successo *vivissimo* e crescente.

Crescente perchè l'orchestra ch'egli — con geniale pensiero — ha formato per celebrare degnamente, con un bel giro di concerti, il centenario wagneriano, conta ottimi elementi, quali gli strumentisti *e gli ottoni*. — raccoglie una bella schiera di giovani volonterosi e valenti nelle file degli archi, — ma, necessariamente, non ha ancora raggiunto, per la sua recentissima formazione, una maturità di affiatamento che assicuri il perfetto equilibrio di tutte le esecuzioni.

Questa, che è una constatazione di fatto, anzi che suonar biasimo, si risolve in una lode per il direttore, il quale, in pagine difficilissime per intreccio di temi, per delicatezza e varietà di coloriti, per grandiosità e significato di accentazione, sa dominare così superbamente la falange orchestrale, da trascinarla gra o a grado alle vittorie più clamorose. Il gesto magnificamente espressivo del Baroni, il calore comunicativo eppure accortamente misurato delle sue indicazioni, la vigile ogni presenza del suo spirito interpretativo, se ci hanno dato una nitida esecuzione dell'«ouverture del Vascello fantasma.» — una appassionata e forse un po' molle coloritura del preludio primo di «Lohengrin,» — ci hanno poi reso con bella evidente tutta la sublime scena dell'«incantesimo del fuoco» tutta la grandiosa solenne semplicità del «Venerdì santo del Parsifal», — e infine hanno tratto dalle due meravigliose pagine di «Tristano» il massimo effetto drammatico e lirico, hanno improntato di fresca sana vibrante energia l'«ouverture di Tannhauser»

Il pubblico, che — come abbiamo detto — applaudì sempre cordialmente, dopo la «morte di Isotta» scoppiò in ovazioni interminabili e replicate: si voleva il bis a ogni costo, e al rifiuto cortese ma fermo del Baroni, giustificato dalla fatica grande del ricco programma, non si voleva a nessun costo rassegnarsi...

Dopo «l'ouverture» del «Tannhauser» che chiudeva il concerto, gli applausi furono vivissimi, entusiastici e meritati: infatti l'esecuzione del brano famoso fu una delle più belle che ricordiamo: da notarsi con gran lode lo slancio, il suono e la quadratura dei violini in tutto l'accompagnamento del tema grandioso.

Giuseppe Baroni, con questa degna *commemorazione wagneriana*, riafferma vigorosamente tutta l'eccellenza della sua natura d'artista.»

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Una coltellata al ventre

Milanese Giovanni di anni 19 fu *condannato* dal Tribunale di *Pordenone* a mesi 19 e giorni 17 di reclusione perchè il 12 novembre 1911 avrebbe in Sesto al Reghena la sera, vibrato una coltellata all'addome a Toniut Giacomo che riportò una ferita guarita in 20 giorni. La corte riduce ad anni uno e giorni 20.

Dif. avv. Cavarzerani e N. Grubissich.

La sola Ditta che possa far danaro senza rèclame è la zecca
(*Proverbio inglese*)

Il telefono del Paese porta il N. 211

Le voci del pubblico

L'ultimo ordine del giorno della Camera del Lavoro

La *Commissione esecutiva della locale* Camera del Lavoro, in una sua *seduta tenuta sabato scorso*, ha creduto bene, parlando della ricostituzione della Commissione delle *leggi sociali*, di sciogliersi, mediante un violentissimo ordine del giorno pubblicato dai giornali cittadini, contro la classe degli Agenti di Commercio tacciandola «di non portare solenne contributo morale nè materiale dalla Commissione, onde agevolare ed assicurare la buona riuscita delle pratiche in suo favore deferite, ecc. ecc.»; e pur «che per la sua irriducibile vergognosa avversione al principio di una sana organizzazione, quella classe, nella sua stragrande maggioranza sa *adattarsi a subire* con supina rassegnazione tutte quelle violazioni che la classe padronale sa escogitare, ecc. ecc.»

Codesto famigerato *ordine del giorno* farebbe sorridere anche la vecchia che si usa *bruciare*, a *delizia* specialmente «dei putei» sulla pubblica piazza di qualsiasi *villa*, nel *giorno* che segna proprio la metà Quaresima, ma stante che *l'ordine del giorno* in parola non è una vecchia, ne tanto meno un palazzo per i predetti «putei» così a grande onore del massimo istituto proletario Udinese, diremo che esso non è certo emanazione diretta degli onorevoli Commissari, quanto, invece, l'espressione di... nessuno!...

Oh... «futuristi» della Camera del Lavoro, quanta coscienza di classe si sprigiona dalle vostre menti? Quanta *abnegazione*! Quale altruismo!...

E voi, lavoratori del Commercio, siate i reietti; voi che non avete che la irriducibile, vergognosa (e chi ne ha più ne metta) *avversione della sana organizzazione*.

Siate pure i reietti, ma, e badate bene a questo, quando l'occasione vi portasse al cospetto di qualcuno dei Commissari e si adattasse alla stessa una *buona* e pratica discussione, vi sia facile il dire: «Che la classe dei *Commessi* ha una sua organizzazione che vive già da tredici anni battagliera e vincitrice; che l'«Unione» è avanguardia delle associazioni di classe cittadine; che, *in fine*, l'«*Unione*» vive in una sua propria sede, mentre le altre classi lavoratrici affigliate alla Camera del Lavoro tengono la propria sede alla Camera stessa dimenticandosi come l'«Unione», spesso e volentieri, di pagare tessere sociali pur usufruendo «gratis» dei locali del Comune non indegnamente accordati per sede Camerale.

E con ciò abbiamo finito.

Alcuni supini soci dell'«Unione».

Cronaca Provinciale

da Cividale

La chiusura della Locanda Sanitaria

Alle ore 12 d'oggi, con tutte le formalità prescritte venne *chiusa* la Località Sanitaria, dopo 40 giorni di regolare *funzionamento*.

Gli inscritti erano quarantacinque, quasi tutti assidui, e le presenze raggiunsero il numero di 1796,

I risultati della cura dietetica furono soddisfacentissimi.

Presenti alle operazioni di controllo erano: il presidente della congregazione di Carità Paciani nob. Giuseppe — il segretario della medesima — il personale addetto al riparto ricoverati.

Ancora del furto in Pretura

15. Continua attivissima l'istruttoria per *l'oramai famoso* furto commesso negli uffici di cancelleria civile della nostra Pretura.

Di questi giorni sono state assunte le testimonianze del locale vice-pretore avv. Piscapo, del delegato di P. S. dott. Di Seri e di molti altri testi, e ecie di difesa indicati cioè dall'arrestato e dai suoi patroni, allo scopo di provare l'alibi. E pare che questo sia stato provato perchè mentre alcuni testi hanno dichiarato d'aver visto il Cozzarolo Giovanni uscire dai locali della R. Pretura (al cui pianterreno sono le carceri mandamentali) alle ore 12.30 del giorno in cui il furto venne commesso, *la principale* teste d'accusa, certa *Mingolo Cornelia di Orsaria, afferma* che alle ore 12,45 salendo le scale della Pretura (nei cui uffici doveva essere assunta, diremo così in istruttoria) incontrò un tizio che la minacciò di morte nel caso avesse parlato con qualcuno di tale incontro

Pare certo che quel tizio sia il ladro ricercato.

E poichè la Mingolo ancora sotto l'impressione della paura sofferta, non vuole parlare, nessuna luce è venuta fino ad oggi a rompere il fitto buio che circonda il furto.

Meraviglia soltanto che la Mingolo non sia stata ancora arrestata per le evidenti reticenze della sua deposizione e che il Cozzarolo non *sia* stato per lo meno messo in libertà provvisoria.

Ha fatto poi pessima *impressione* in città una corrispondenza pubblicata dal «Corriere del Friuli» di ieri in cui si tenta gettare la responsabilità del fatto sopra un alto *funzionario di* qui. Noi non difendiamo nessuno.

Ma il dovere *professionale di* cronisti onesti e imparziali ci impone di smentire *la stupida insinuazione del* giornale clericale.

Forse sta per scoppiare uno scandalo; ma non del genere di quello *accennato nel «Corriere del Friuli»*.

E appunto perchè la giustizia abbia il *suo corso* completo e ogni responsabilità possa venire accertata, è necessario che la più perfetta serenità e imparzialità si mantenga nel nostro ambiente, che è di già anche troppo eccitato per pettegolezzi di femminucce, ingerenze di affetti e di passioni, minacce di querele ecc. ecc.

da Fagagna

Un bell'impianto alla latteria

Di questi giorni la ditta Mattiussi e Teja di Udine ha *compiuto* alla nostra latteria un bellissimo e moderno im*pianto di caldaie fornello* a carrello sistema svizzero.

I preposti alla latteria hanno espressa la loro piena soddisfazione alla ditta *con* la seguente:

«I sottoscritti sono ben lieti di attestare che l'impianto di caldaie fornello a carrello, sistema svizzero, da Voi fornitoci funziona ottimamente sotto tutti i rapporti e risponde alle esigenze della tecnica casearia.

Vi certifichiamo altresì la nostra piena soddisfazione per la grande economia di combustibile che otteniamo coll'uso del nostro forno, essendo sufficente un consumo di soli 11. Kg. di legna, per convertire in formaggio 600 litri di latte.

Questo pregio di grande importanza per l'economia delle latterie, è dato dalla robusta costituzione dei materiali *lavorati* con *la massima perfezione* dell'arte meccanica; perciò i sottoscritti sentono il dovere di *rilasciarvi* il presente certificato, augurando che *la geniale* opera vostra, incontri sempre più largo e meritato successo d'affari e nel contempo *trovano* ben meritato il premio di L. 100. devoltovi dall'acquerente in soprapiù del prezzo pattuito.

Il Presidente *Ermacora Fortunato* — il vice-presidente *Pecile Onorato* — il casaro *Marinig Primo*».

Le nostre congratulazioni alla ditta Teja e Mattiussi.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

AUTOMOBILI AQUILA ITALIANA
TORINO

HANNO DIMOSTRATO LA LORO

IMMENSA SUPERIORITA'

sui MILLE aspri chilometri della

TARGA FLORIO 1913

L'Ing. Marsaglia è arrivato PRIMO delle vetture aventi meno di **4** litri di cilindrata

Egli si è classificato PRIMO nella prima tappa di **683 Km.**

Ha vinto la grande coppa dello Sport Club e **tutti** i premi speciali delle città di Messina, Catania, Acireale, Bagheria, Termini, Vittoria, Siracusa, Modica, Barcellona, Noto, Patti, Comiso, ecc.

Battendo così macchine colossi aventi fino a **9** litri di cilindrata e

Piazzandosi SECONDO della classifica generale.

Richiedere il nuovo Catalogo Generale pei nuovi tipi Monobec 1913 12|15| HP - 22|30 HP - 35|50 HP

TORINO - **"AQUILA ITALIANA", Via Adorno** - TORINO

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed aspro duolo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della Chinina.

Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lanciando Chinina di Migone
Fe' barbuta la donna in un istante.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

LA MACCHINA MONDIALE

nessuna **bicicletta** può vantare le vittorie della

BIANCHI

1885 — 1913

con gomme **PIRELLI**

Società An. E. BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano

LA PIÙ ELEGANTE - LA PIÙ SCORREVOLE - LA PIÙ SOLIDA

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Rottami-Metalli vecchi

Rame - Ottone
Bronzo - Zinco - Piombo
Packfong - Alluminio, ecc.

compransi a prezzi contanti

Offrire a:

ORIGONI & C.

MILANO — Casella postale 1264.

LUCIDO CREMA
BANFI
per scarpe e pelli

Combinazione con Glutine-Amido

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

Fosfo - Stricno - Peptone
DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA**, **l'ESAURIMENTO**, le **PARALISI**, l'**IMPOTENZA** ecc. ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche e neuropatiche* accolto nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm.' E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Signor Del Luppo

Il suo preparato *Fosfo Stricno-Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia e per esaurimento nervoso Son lieto di darle questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle.

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche **ELISEO DEL LUPO-RICCIA (Molise)**



NON PIU' — MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una indelebile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo esplicativo Gratis. — Scrivere V. AGALLA - Vico Secondo S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 18-64.